

www.silviasalissindaca.it

Genova, È già **domani**

Il nostro programma per la città di **domani**.

SILVIA
SALIS
SINDACA

Il futuro è già qui,
perchè il passato non
ha fatto abbastanza.

- Silvia Salis

Indice

- 4 La candidata
- 7 Introduzione
- 10 Una Genova del buon lavoro
- 12 Una Genova inclusiva
- 16 Una Genova della qualità e sicurezza della vita.
- 20 Una Genova della cultura diffusa
- 22 Una Genova che si muove sostenibilmente
- 24 Una Genova a misura di studenti e ricercatori
- 26 Una Genova dell'abitare sostenibile
- 28 Genova, una città, un porto, un sistema infrastrutturale.
- 32 Una Genova pulita
- 34 Genova città della partecipazione e della democrazia e dei diritti

La candidata, **Silvia Salis**

Genovese di nascita e di cuore, Silvia Salis ha costruito il suo percorso seguendo valori di **impegno, determinazione e giustizia sociale**. Cresciuta in una famiglia semplice, con un padre operaio iscritto al PCI e una madre impiegata comunale, ha imparato presto il valore del **lavoro** e della **comunità**. Lo **sport** è stato la sua grande occasione: dal lancio del martello, disciplina in cui ha raggiunto i massimi livelli, alla vicepresidenza vicaria del CONI, ha dimostrato che **talento e sacrificio possono abbattere ogni barriera**.

Dopo una carriera sportiva straordinaria, che l'ha portata a rappresentare l'Italia in due Olimpiadi, ha deciso di mettere la sua **esperienza al servizio delle istituzioni**. A soli 35 anni è diventata vicepresidente vicaria del **CONI**, una delle figure di riferimento dello sport italiano, gestendo una **complessa macchina amministrativa** e confrontandosi con **politica, Terzo settore e realtà territoriali**. In un ambiente spesso dominato dagli uomini, ha saputo farsi strada con **competenza e carattere**, senza mai rinunciare ai propri valori.

Oggi ha scelto di dedicare la sua **energia** e il suo **impegno** alla sua città, candidandosi a **Sindaca di Genova** per la **coalizione progressista**. La sua visione è chiara: **ridurre le diseguaglianze, offrire opportunità ai giovani e migliorare la qualità della vita nei quartieri** troppo spesso dimenticati. Crede in un'amministrazione vicina ai cittadini, capace di **ascoltare e risolvere** i problemi con **soluzioni concrete**.

Candidata **civica**, sostenuta da una **coalizione ampia e competente**, rifiuta le vecchie logiche della politica urlata e divisiva e vuole costruire una Genova più **giusta, vivibile e attrattiva** per tutte e tutti. Per Silvia Salis, Genova non deve più essere una città da cui si scappa, ma un luogo dove i giovani possano costruirsi un **futuro** e le famiglie vivere con **dignità e sicurezza**.

La sua storia personale dimostra che **il cambiamento è possibile**. Ora questa bella storia è al servizio di **Genova**.





**Genova merita il
podio, non il fondo
della classifica.**

- Silvia Salis

Introduzione

Genova è una città importante, che da sempre dà un **contributo decisivo** allo sviluppo dell'Italia e alla sua proiezione internazionale.

Lo fa grazie al suo porto e grazie alle sue imprese che, in alcuni comparti (elettronica, informatica, impiantistica, attività di consulenza, produzione di mezzi di trasporto, energia, alcuni settori della logistica, brokeraggio), sono un **punto di riferimento** importante e svolgono ancora un ruolo trainante per l'economia non solo della Città.

Lo fa grazie anche alla sua **"intelligenza civica"**: spesso Genova ha anticipato tendenze e movimenti, sia in ambito di **progettazione urbana e urbanistica**, sia nella sperimentazione di **processi di partecipazione** e nell'**organizzazione dei servizi**.

Genova ha un rapporto unico con il suo **mare**, intorno al quale ha costruito una dimensione della **qualità della vita** che ha nella capacità di creare associazioni e nel coltivare una **dimensione pubblica e collettiva** la sua caratteristica principale.

Genova è una città di reti, in cui i centri - i nodi - sono tanti e in cui il rapporto tra centro e vallate, costa e quartieri collinari, è **intenso e ricco: Genova è tante città in una sola**.

Genova è una città in cui da sempre la **creatività** e la **cultura** sono vive e sempre tese alla sperimentazione.

Genova è una città che ha fatto della sua capacità di **accogliere** e far convivere culture diverse un elemento di **forza**, risolvendo i conflitti in un'idea di cittadinanza dove il confronto e la difesa delle libertà e dei diritti sono un fattore costituente.

Genova, le genovesi e i genovesi sono tutto questo: un **grande potenziale**, pronto a dispiegarsi in armonia.

Ma, In questi anni, questo potenziale è stato ridotto e in parte disperso, limitato. In questi anni, dicono i numeri, **Genova si è impoverita**.

Ha perso 15mila abitanti da inizio 2017 ad inizio 2024, a fronte delle incaute promesse dell'Amministrazione uscente di riportare Genova sopra la soglia psicologica dei 600mila; e a poco valgono i goffi tentativi di nascondere i numeri (evitando di pubblicare le statistiche) o di cambiare le modalità di calcolo della popolazione.

Il risultato è che non si riesce ad invertire la tendenza all'invecchiamento della popolazione. **I posti di lavoro di qualità sono sempre meno** e il sistema formativo deve fare i conti con una perdita di attrattività e di centralità.

le **grandi e medie imprese** sono sempre meno, e alcune di queste devono affrontare situazioni di **crisi** su cui non si vede una risposta adeguata da parte delle istituzioni. Genova è una realtà caratterizzata da insufficiente dinamismo **imprenditoriale**, povera di **start up** e con una propensione all'innovazione e all'adozione delle nuove tecnologie nel sistema delle imprese (ancora) troppo basso rispetto alle principali realtà del Nord del Paese e a quel triangolo industriale di cui rimaniamo un vertice solo per la posizione del nostro porto, dove però sempre di più **la ricchezza passa e non rimane**.

Conseguentemente, le **disuguaglianze** aumentano, sia quelle sociali che quelle territoriali, in una città dove si vive bene ma in cui in troppi non vivono bene o, comunque, non riescono a vedere reali **opportunità di cambiamento** e dove in troppi casi l'accesso ai servizi è limitato e difficile, con una Amministrazione comunale che appalta la soluzione dei problemi al terzo settore, senza logica programmatica, e con un welfare che fa sempre più fatica a trovare risposte efficaci ai nuovi bisogni emergenti di una città **invecchiata e multi-etnica**, non solo per mancanza di risorse ma per assenza di progettualità adeguata.

I **servizi pubblici locali** (in particolare il servizio di igiene urbana) sono stati oggetto di politiche tese a nascondere i problemi o a scaricarli sui cittadini e, soprattutto, c'è una totale assenza di trasparenza sull'effettivo stato dei bilanci delle società partecipate e sulla sostenibilità delle politiche di indebitamento dell'Amministrazione.

Tutto questo è stato nascosto da una retorica fondata sulle **grandi opere**, molte delle quali **irrealizzabili** o il cui impatto negativo sui territori è denunciato da un numero di comitati che non si era mai visto così grande.

Questo dimostra anche che le amministrazioni di **centro destra hanno rifiutato il dialogo** con la cittadinanza, limitando o cancellando i momenti di partecipazione, anche ridimensionando i Municipi e svilendo il ruolo del Consiglio Comunale.

In questi anni Genova si è quindi **impoverita** ed è **meno democratica**, come si riflette nella

disaffezione al voto, con tassi di astensionismo tra i più elevati nel Nord del Paese

Sentiamo quindi la **responsabilità** di proporci alla **guida della città** con la **consapevolezza** che è necessaria una **svolta radicale** su tutti i fronti, con l'obiettivo di rifare di **Genova una Città per tutte e tutti**, con un'attenzione continua e ossessiva all'interazione tra mondo della **ricerca, istruzione ed imprese innovative**, ridando alla Città un'idea di futuro **ambiziosa** ma realistica, in quanto imperniata sullo sviluppo dei punti di forza esistenti: un'idea di sviluppo economico e sociale di cui tutte e tutti possano sentirsi partecipi. E, per fare questo, abbiamo scelto **dieci obiettivi** intorno ai quali costruire insieme alle cittadine e ai cittadini una Genova più giusta, più aperta, più democratica.

Perché **un'idea di città** non è un semplice elenco di opere e di cose da fare, ma un **sistema di valori** che si declina nell'azione amministrativa.

La nostra idea di città si fonda sui valori dell'**eguaglianza**, del **libero accesso ai servizi**, della **qualità della vita**, della **socialità**, della **non discriminazione** e dell'**inclusività**. Sul valore dei beni comuni e degli spazi pubblici e condivisi, dove la ricchezza rimane dove si produce e vengono premiate le iniziative e la creatività e non la speculazione e le rendite di posizione.

Un'idea che si fonda sui **valori costituzionali dell'antifascismo** perché non esiste un agire amministrativo che sia neutrale rispetto ai **valori**.

La nostra prima consapevolezza deve essere quella che il prossimo Sindaco avrà il compito, con la sua Giunta e con il Consiglio Comunale, di costruire il nuovo **Piano Urbanistico Comunale**. Il Piano Urbanistico Comunale è il **Piano Industriale e Sociale della Città**. Non determina semplicemente la destinazione degli spazi, ma individua un modello di sviluppo e pone al suo centro non gli oggetti e le opere, ma l'attività e la vita delle persone.

Negli anni '90 e nei primi 2000 le Amministrazioni di Centrosinistra hanno gestito la più grande riorganizzazione della struttura profonda della città che si ricordi, dando risposte alla crisi degli anni '80 e iniziando ad affrontare, in largo anticipo, la sfida della sostenibilità.

In quest'ottica noi vogliamo porci sul solco di chi ha progettato la città **con uno sguardo ai decenni successivi**, smentendo nei fatti chi dipinge il

campo progressista come "quelli del no" alle opere infrastrutturali, distinguendo tra le opere che sono fondamentali per la città e che sono già in corso d'opera e verranno portate a termine e le opere nate nelle stanze dei decisori, senza confrontarsi con le realtà e le emergenze del territorio, con **più attenzione a spendere i soldi dei finanziamenti** che non a investirli in qualcosa che avesse un reale impatto positivo per i genovesi, come nel caso della **funivia** o dello **SkyMetro**.

Ora si tratta di riabitare la città: sia portando a Genova **nuove persone e nuove imprese** non semplicemente "riempiendo i vuoti" che si sono venuti a creare ma disegnando insieme ai cittadini, alle famiglie, a chi studia e a chi lavora, una nuova dimensione urbana fatta di reti che si interconnettono, di relazioni tra istituzioni - persone - territorio.

Il nostro Piano Urbanistico sarà costruito insieme alla città, non "sopra di essa". Sarà costruito con **l'ascolto** e con **il confronto**, perché chi vive la città porta con sé un sapere che ha lo stesso valore del sapere tecnico: e quando i saperi si ascoltano e dialogano realizzano il futuro.

Perché è già **domani**.



Una Genova del Buon Lavoro.

Il lavoro è ciò che tiene insieme una collettività e ciò che rende una città il luogo in cui costruire il proprio **futuro**.

Vogliamo che a Genova si crei ancora più lavoro e che sia un lavoro dignitoso, sempre di più a tempo indeterminato e sempre meno caratterizzato da forme di part-time involontario, spesso fonte di povertà lavorativa. Occorre al riguardo un'economia di mercato **dinamica, aperta alla concorrenza**, che favorisca l'espansione di attività economiche che creino **buoni posti di lavoro**. Al ruolo della logistica e del turismo, importanti in città, deve essere affiancata una **reindustrializzazione sostenibile**, intesa in senso lato come **sviluppo** del comparto manifatturiero, dell'energia, e dei servizi ad elevata intensità di conoscenza, favorendo l'adozione delle più moderne tecnologie. Fortunatamente, esistono **eccellenze** in Città in questi campi; non si parte quindi da zero. Ma è essenziale che tali comparti crescano e possano occupare sempre più **giovani**, anche favorendo l'arrivo di imprese non genovesi.

Dobbiamo sapere che il primo asset da valorizzare è il **sistema di qualità urbano** e la **creazione di beni pubblici** per il sistema imprenditoriale: servizi all'impresa, velocizzazione iter autorizzativi, servizi di counseling per imprenditori; spazi di coworking e aree dedicate a start up.

Ci proponiamo pertanto di favorire un'economia dinamica che non lasci indietro nessuno, agendo con politiche di vario tipo:

1 Costruiremo insieme alle parti sociali un **patto per il lavoro**, anche introducendo regole a tutela del lavoro e della **sicurezza sul lavoro negli appalti pubblici** (La Carta del Lavoro Comunale), con, ad esempio la presenza di un **salario minimo di 9€/h**, la garanzia di **welfare aziendale** e la **promozione della parità di genere**. Saranno pubblici e accessibili i nomi delle realtà che aderiranno alla Carta del Lavoro.

2 **Rilancio e riorganizzazione delle strutture comunali** attive nel marketing territoriale per attirare nuove imprese a partire dalla mappatura e, dove possibile, **bonifica e attrezzature delle aree industriali dismesse** o sottoutilizzate da destinarsi prevalentemente ad attività di tipo industriale od operanti nei comparti dei servizi innovativi.

3 Costruendo sulle **competenze** presenti in città (sia nel mondo imprenditoriale che nella ricerca) nel settore digitale e dei big data, il Comune si farà parte attiva della **creazione di una rete dell'azione digitale** che metta a disposizione anche l'investimento delle public utility e si faccia **garante della diffusione delle competenze digitali** della pubblica amministrazione, dei cittadini e delle imprese. La **Smart City** non è una città di oggetti digitali, ma una città dove le competenze digitali si sposino con la loro accessibilità e il loro uso e dove si faccia del tema della riconversione del lavoro e della formazione del lavoratore dei punti cardine.

Per realizzare tutto questo l'Assessorato all'Urbanistica e l'Assessorato allo Sviluppo e al Lavoro saranno lo stesso Assessorato.

Una Genova inclusiva.

Abbiamo un'idea forte di riforma del **welfare cittadino** a partire dalla riprogrammazione e riorganizzazione dei servizi alla persona, che sono la funzione primaria del Comune.

È vero che i **servizi alla persona** hanno anche **una rilevanza e una ricaduta economica significativa**, e che le professioni legate al welfare sono sempre più importanti.

I servizi alla persona rimangono servizi pubblici che dobbiamo garantire in modo universalistico attraverso una co-progettazione e co-programmazione con il Terzo Settore. L'**accessibilità** e l'appropriatezza di questi servizi è un diritto, e il garantirlo significa **contrastare l'impoverimento** e le dinamiche di esclusione attraverso un sistema di protezione sociale e di pari opportunità. E quando ci riferiamo a un diritto significa che **non si può lasciare alla discrezionalità o alla disponibilità delle risorse**: dalla rilevazione dei bisogni e da una visione di città va organizzata l'attività amministrativa con obiettivi chiari. All'interno dell'amministrazione va implementato il personale nella direzione delle **politiche sociali** finalizzato alla gestione dei fondi nazionali perché la **progettazione virtuosa** deve avere personale che la supporti anche a sostegno delle attività svolte insieme al Terzo Settore. In questa ottica, è importante chiedere al Governo nazionale, parametri diversi per le grandi città e città metropolitane, che permettano di far fronte ad una carenza di personale che sarebbe invece fondamentale per la gestione dei servizi come Codice Rosso, Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEPS), il Segretariato Sociale e il Pronto Intervento Sociale.

Sarà un **welfare** orientato alla prevenzione e all'integrazione attraverso **presidi diffusi** che rispondano a bisogni complessi anche differenziati territorialmente. Noi sappiamo che **le città del futuro sono città multiculturali** e che i processi di cittadinanza si realizzano

concretamente nella città: quindi i servizi saranno servizi per tutti e con i servizi creeremo **integrazione** e il **rapporto di fiducia** e crescita reciproca con la popolazione immigrata, che viviamo come cittadini di oggi, non solo di domani. Una delle prime azioni sarà in questo **l'implementazione dei servizi di mediazione culturale** e il sostegno all'attività dell'**insegnamento dell'italiano**: anche verso Regione Liguria e Ministero andranno fatte richieste chiare affinché venga prevista una **progettazione** tra le amministrazioni, individuando risorse anche tra quelle messe a disposizione dalla Comunità Europea.

Insieme al **Piano Urbanistico Comunale** la **riforma del welfare municipale** sarà la grande sfida dei prossimi cinque anni, con un modello che accompagni le persone e le famiglie dalla nascita all'invecchiamento attivo, senza lasciare da solo nessuno

- 1** Il settore che assorbe la grande maggioranza del bilancio del Comune deve essere **organizzato con maggiore attenzione, razionalizzando** la spesa modulata sulle reali necessità dei cittadini.
- 2** Implementeremo l'**assistenza domiciliare**, evitando che si debba ricorrere a ricoveri inappropriati in residenze (RSA), sostenendo le rette là dove il ricovero in residenza appaia necessario, lavorando perché la famiglia sia sostenuta, ma autonoma nelle scelte.
- 3** Costruiremo un **nuovo patto con il terzo settore**, attraverso una vera co-progettazione e co-programmazione prevista dalla legge nazionale sul Terzo Settore che dia certezze di sostenibilità a chi investe nell'impresa sociale e dando **garanzie di qualità del lavoro agli operatori**. Assicureremo che sia garantita più istruzione per tutti/e per una città educativa che garantisca una maggiore alleanza tra scuola e città.
- 4** Costruiremo una offerta di **posti nei nidi e nelle scuole d'infanzia** coordinando l'offerta in città e rafforzando i nidi e le scuole d'infanzia comunali: **ogni famiglia ha diritto ad un servizio**

commisurato alle sue possibilità economiche e attiveremo più servizi di doposcuola, per permettere alle famiglie, ed in particolare alle donne, di conciliare lavoro e vita.

5 Restituiremo il **diritto di “cittadinanza”** ai giovani e con loro promuoveremo azioni a sostegno del loro benessere e del loro futuro attivando anche interventi finalizzati a contrastare il fenomeno del disagio giovanile con gli attori già presenti sul territorio

6 **Diritto allo sport** con l’inserimento dell’attività sportiva all’art 33. Sport per i bambini e per i ragazzi, sport per i cittadini e le cittadine ma soprattutto sottolineare l’**elaborazione di un programma sportivo** dedicato alla terza età che può giovare incredibilmente di un’attività motoria Genova laboratorio dello sport per la terza età.

7 Ci concentreremo sulla costruzione di **politiche rivolte alle persone con disabilità** affinché si sentano sostenute nel loro **diritto all’autonomia** dalla nascita alla terza età attraverso la collaborazione con tutte le realtà che da anni se ne occupano, facendo applicare le leggi nazionali, spesso disattese, e con una particolare attenzione alle bambine ed i bambini con disabilità, implementando anche il trasporto delle persone con disabilità.

8 Ridaremo dignità ai **servizi per i minori** affidati al Comune a sostegno di chi si occupa di loro, conducendo una battaglia a livello nazionale per chiedere che tra i **livelli essenziali delle prestazioni sociali** (LEPS) siano riconosciute le rette nelle Comunità di Accoglienza e nelle Case-famiglia Professionali affinché in tutti i comuni il sistema sia uguale e ci siano sostegni economici da parte del Governo per garantire tutto questo

9 Ci occuperemo della **emergenza casa** affinché chi non può pagare l’affitto abbia a disposizione le misure necessarie per essere sostenuto e ci concentreremo sull’implementazione dell’attività dell’Agenzia Sociale della Casa che deve tornare alla sua mission per cui è nata. Nonché lavoreremo sulle liste di attesa ERP affinché si trovino soluzioni per un maggiore scorrimento.



Una Genova della qualità e sicurezza della vita.

La **qualità della vita** di una città dipende prima di tutto dalla qualità e dall'accessibilità dei suoi servizi. La **sicurezza delle persone** significa diminuire i fattori di incertezza e che ogni persona sappia che, di fronte a un momento di crisi, difficoltà o incertezza, saprà a chi rivolgersi.

Vogliamo una città dove tutto sia **vicino e semplice**, dove non si debbano affrontare lunghi tragitti per avere un servizio e dove pulizia, manutenzioni, parchi, giardini e foreste, illuminazione pubblica siano di buon livello in ogni quartiere. In questo contesto va garantito anche il **benessere animale**.

Gli obiettivi principali sono:

- 1** Fare di Genova una **"Città dei 15 minuti"**, dove ogni servizio essenziale è a meno di 15 minuti di distanza. Non solo i servizi prettamente comunali, ma tutti i servizi essenziali e le attività quotidiane. In questo senso anche il piccolo commercio e l'artigianato, che vogliamo sostenere e rilanciare invertendo la tendenza di questi anni sono fondamentali, anche attraverso un **Piano del Commercio** definito insieme ai rappresentanti della categoria e che tenga conto delle situazioni eterogenee che compongono il tessuto commerciale di Genova.
- 2** Costituire con i Municipi commissioni che valutino la **qualità dei servizi pubblici** in modo da poter dare indirizzi corrispondenti alle società che li gestiscono.
- 3** Realizzeremo un grande **piano straordinario delle manutenzioni** e riorganizzeremo i **servizi di manutenzione e verde**, anche restituendo centralità ai municipi, per mantenere sempre

elevati standard di qualità manutentiva. Interverremo anche per restituire efficienza al servizio di illuminazione pubblica.

4 La **manutenzione delle scuole genovesi** è stata trascurata negli ultimi anni, in un contesto di vetustà degli edifici scolastici genovesi che è superiore al dato nazionale. Vareremo pertanto un piano di lungo periodo di manutenzione delle scuole di competenza comunale di ogni ordine e grado che preveda la messa in sicurezza, l'**abbattimento delle barriere architettoniche** e l'**efficientamento energetico** con installazione di pannelli solari e impianti di riscaldamento geotermici che riducano i costi di gestione degli immobili)

5 Una città giusta è quella dove gli **spazi pubblici** sono **numerosi e diffusi**, di qualità e la cui progettazione e cura è fatta con i cittadini e le associazioni e non sulla base di logiche commerciali e di profitto. Sull'esempio dell'esperienza dei Luzzati o quella, smantellata, di Prà Viva, il nostro Comune sosterrà la realizzazione di spazi di gestione pubblica e collettiva, anche applicando ed estendendo il modello delle **Case di Quartiere**.

6 In ogni quartiere realizzeremo spazi di **coworking** e **co-studying** in modo da ricreare quegli spazi di socialità che la remotizzazione di tutto, soprattutto dopo il covid, ha ristretto esasperando la solitudine.

7 Costruiremo un **nuovo modello di sicurezza urbana**, basato sul coinvolgimento e sulla prevenzione, anche ma non unicamente sulla repressione dei fenomeni criminali.

Quando parliamo di spazi pubblici e condivisi dobbiamo poi sapere che in una città come Genova, il primo di questi spazi è il **mare**. Genova è una delle poche città al mondo che ha un rapporto così **diretto e quotidiano** con il mare, uno spazio che deve essere riavvicinato alla città e alle persone. Il mare deve essere **fruibile e accessibile** e quando pensiamo a una città dei 15 minuti pensiamo anche a una città in cui tutti siano vicini al mare e che il mare sia un ambiente rinaturalizzato e in rapporto con la città.

Una città della **qualità** e della **sicurezza** della vita è anche già **pronta** per essere una città **aperta al turismo** senza farsene “consumare”. Se una città funziona bene e produce un’offerta vasta e diffusa di spazi culturali e aggregativi, le infrastrutture turistiche cresceranno in un contesto di valore aggiunto già generato, in cui inserire un’offerta che può essere proposta all’esterno e rendere Genova attrattiva non solo per il mordi e fuggi ma per un’esperienza più **completa** e che inviti non solo a godere delle attrazioni ma del modo di vivere di una città in cui si vorrà tornare. Per stare bene. Una città dove si vive bene è anche una città dove è più facile voler **venire a vivere**: la qualità della vita è infatti condizione essenziale anche per favorire lo **sviluppo economico di Genova**.

In questo contesto abbiamo anche l’obiettivo di costruire un nuovo **Patto per il Centro Storico**, che sia innanzitutto un Patto con il Centro Storico, che deve essere un luogo vivibile per chi ci vive e per chi lo fruisce.

Questi obiettivi passano infine da un **investimento forte** e **deciso** nella macchina comunale e sul personale del Comune, che vogliamo valorizzare, qualificare e coinvolgere nelle scelte dell’Amministrazione.



Una Genova della cultura diffusa.

Noi vogliamo una **cultura diffusa** in tutti i quartieri, una cultura che non deve vivere solo di grandi eventi (sempre in centro) e soprattutto non deve essere intesa solo come fruizione.

Quando parliamo di cultura pensiamo al **sostegno della creatività** e dei **creativi**, che oltre alla produzione culturale arricchiscono un territorio di iniziative e connessioni che danno opportunità di lavoro.

Per questo ridaremo centralità all'**Assessorato alla Cultura**, con il mandato di mettere a sistema le diverse **realità culturali** che si fondino comunque, come abbiamo visto, sulla gestione condivisa degli spazi pubblici.

- 1 Creazioni di spazi gratuiti** e collettivi per **creativi**, anche favorendo la realizzazione di case per la scrittura e le arti visive.
- 2** Genova sarà una **città culturale 24/7**. Anche attraverso partnership, sarà realizzata una rete di **sale prove per la musica**, in modo che possano essere accessibili e fruibili in tutta la città e a costi sostenibili. È un obiettivo atteso da anni, che non possiamo più mancare anche per poter sostenere in modo non occasionale la ricchezza delle scuole musicali di Genova.
- 3 Valorizzazione del sistema delle biblioteche** e dei **Centri Civici** anche in accordo con l'associazionismo e il sistema scolastico. Le biblioteche e i centri civici devono allungare il loro tempo di apertura, e offrire la possibilità di **ospitare nei loro spazi diversi tipi di attività**, come quelle legate al teatro, all'audiovisivo e al mondo videoludico. L'obiettivo è quello riportare il tempo libero in una dimensione sociale e collettiva senza confinarlo alla dimensione privata e quindi all'isolamento. In questo attiveremo collaborazioni con progettisti degli spazi culturali come è stato fatto con successo in altre città italiane.

4 Valorizzazione dei piccoli teatri e delle **scuole di recitazione**. Genova è un'eccellenza del teatro italiano, come dimostra il Teatro Nazionale e altre realtà che gestiscono sale e fanno **produzioni di qualità**. Anche questo sapere va reso diffuso e valorizzato anche come straordinario fattore di integrazione.

Una Genova che si muove sostenibilmente.

La **mobilità urbana** è un fattore decisivo per la qualità della vita di una città ma la mobilità non è solo un elenco di opere, spesso mal pensate, mal progettate e dannose per il territorio, ma è un **“sistema socio tecnico”** che deve essere completamente ripensato all’interno di una **visione urbanistica** e secondo le esigenze dei cittadini.

Il sacrificio delle linee collinari agli assi di forza nell’offerta di AMT è l’esempio plastico di una politica che non tiene conto delle esigenze di una città dove molte persone non si muovono verso il centro, ma **dalle colline al mare**.

La chiave di volta della nostra azione sarà un **rilancio** e un **consolidamento** dell’**integrazione ferro - gomma**. Soprattutto in vista del completamento del nodo ferroviario, è necessario pensare la mobilità pubblica non su sistemi concorrenti ma su un sistema unitario.

Dobbiamo avere **tariffe sostenibili** e vantaggiose per tutti, non solo per alcune categorie.

1 Realizzeremo per AMT un **nuovo sistema tariffario** utilizzando finalmente la bigliettazione elettronica per costruire un sistema incentrato sulla distanza effettivamente percorsa, come avviene da anni in diverse città europee.

2 Negozieremo un **nuovo accordo con tra AMT e Trenitalia** per un servizio integrato ferro-gomma. La fine dell’accordo ha causato danni significativi a numerosi genovesi, in particolare quelli che si muovono sull’asse ponente levante, che utilizzano in modo intensivo il servizio offerto da Trenitalia.

3 Integrazione significa anche riportare la politica della **sosta** in una logica di sistema con il trasporto pubblico e il piano della mobilità, a partire dal potenziamento degli interscambi.

4 Dal punto di vista infrastrutturale dobbiamo garantire l’**accelerazione** e la **gestione del prolungamento** della metropolitana a Rivarolo e prolungare la stessa infrastruttura sino a San Martino.

5 Costruiremo un **nuovo piano per la mobilità alternativa** e la mobilità **ciclopeditone**, proteggendo davvero e rendendo efficienti questi percorsi, anche attraverso la coprogettazione con associazioni e utenti.

6 Investiremo nella **sicurezza stradale**, anche attraverso strumenti di pianificazione e regolazione, perché è inaccettabile che Genova sia una delle città con i tassi di incidentalità e mortalità stradale più alti d’Italia.

Una Genova a misura di studenti e ricercatori

Lo sviluppo di una **economia della conoscenza** è fondamentale per invertire il declino economico e demografico della Città.

La vitalità dell'Università e dei Centri di Ricerca presenti sul territorio (IIT, CNR, INFM, Centro di Competenza Start 4.0) deve pertanto essere al centro delle azioni del Comune di Genova. Dalla interazione tra eccellenze locali della **ricerca**, mondo dell'**istruzione** (Università e ITS in primis), grandi players cittadini (attivi nei settori dell'**energia**, della **logistica**, della **manifattura** e dei servizi **high-tech**), incubatori di impresa, **Parco degli Erzelli**, studenti, può scaturire la creazione di buoni posti di lavoro, sia per diplomati che per laureati, frenando l'emorragia di giovani. In questo è fondamentale coinvolgere anche gli insegnanti, a tutti i livelli.

La **formazione universitaria** svolge pertanto, in una economia fondata sulla conoscenza, un ruolo centrale, anche per incentivare l'arrivo di giovani da fuori città. Tuttavia, a parte la breve parentesi degli anni '90, Genova non è mai riuscita a pensarsi come una città universitaria. Eppure, le esperienze della facoltà di Architettura e di Economia hanno dimostrato che **l'università può essere uno straordinario fattore di riqualificazione urbanistica**, mentre il trasferimento di Ingegneria ad Erzelli rischia invece di essere un'operazione sconnessa dal territorio se non adeguatamente supportata anche in chiave infrastrutturale, in un contesto nel quale l'Ateneo rischia di perdere attrattività. Occorre al riguardo attivarsi affinché il trasferimento costituisca un successo per la Città.

Lavoreremo in sinergia con l'Università, per:

1 Favorire l'**offerta di studentati**, per facilitare l'attrazione di studenti non genovesi, in questo modo favorendo l'attuale processo di **internazionalizzazione** da alcuni anni ormai intrapreso dall'Ateneo.

2 Insieme alle fondazioni attive sul territorio e a privati, contribuiremo a creare alcune **cattedre di eccellenza** (sul modello European Research Council) in ambito **STEM**, in accordo con l'Università, al fine di rafforzare i gruppi di ricerca di eccellenza presenti in Ateneo.

3 Metteremo in **sinergia** e in **rete** le **eccellenze della ricerca** a Genova con le poche grandi imprese operanti nei servizi ad alta intensità di conoscenza e nell'industria high tech, che a loro volta possono, in una logica di partenariato pubblico privato, coinvolgere le piccole e medie imprese della filiera, favorendo la diffusione di buone pratiche manageriali, la crescita dimensionale e la creazione di buoni posti di lavoro.

Una Genova dell' abitare sostenibile

Genova ha bisogno di una **nuova politica abitativa** e di un rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

Non abbiamo bisogno di nuove costruzioni, ma di **riqualificare il patrimonio edilizio esistente** e di rilanciare l'idea di "costruire sul costruito" del Piano Urbanistico Comunale in vigore.

Dobbiamo **difendere il territorio** dalla gentrificazione e dall'aggressività delle piattaforme di affitto, come stanno facendo molte città italiane ed europee.

In una città che perde abitanti, è paradossale che vi sia un'emergenza abitativa e che molte case rimangano sfitte. Questa situazione penalizza soprattutto i giovani e l'autonomia delle nuove famiglie rispetto a quelle dei genitori.

La casa è un diritto che non può essere lasciato esclusivamente al mercato ed il comune non può rinunciare a svolgere un ruolo di attore nelle politiche abitative, anche tenendo conto del fatto che i progetti di rigenerazione urbana diffusi saranno il fulcro del rilancio economico della città.

1 Attivare progetti di **rigenerazione urbana** anche attraverso l'acquisto di immobili fatiscenti per abatterli, in una logica di **minor consumo di suolo, liberazione di spazi**, rinaturalizzazione degli ambienti e **edilizia di qualità** per tutti.

2 Un modello di **social housing innovativo**, non imperniato sulla costruzione di case popolari, spesso soggette a difficoltà di manutenzione e anche, talvolta, a forme di ghettizzazione associate alla concentrazione di numerose persone con fragilità economiche nello stesso edificio. Il Comune dovrà, sfruttando le possibilità consentite da recenti innovazioni legislative, procedere ad **acquistare** singoli beni immobili, come appartamenti siti in condomini già esistenti, **reinserendoli sul mercato immobiliare affittandoli a canoni calmierati** o comunque destinandoli ad usi di

tipo sociale. Questo dovrà essere fatto in aree diverse della Città, così come avviene ormai da anni in diverse realtà europee.

3 Rafforzare il la **rete di dormitori** per le persone senza fissa dimora

4 Faremo un **accordo strutturale con le associazioni di categoria** per incentivare la riqualificazione ambientale degli edifici e favorire la domotica e l'introduzione di nuove tecnologie costruttive ed il contrasto alla povertà energetica.

Genova, la nostra casa, riparte dalle sue case.

Genova, una città, un porto, un sistema infrastrutturale.

Riconoscere al porto di Genova un **ruolo centrale** è fondamentale.

Tuttavia, il porto potrà svolgere tale ruolo unicamente se riuscirà a **crescere insieme a Genova** e non in contraddizione con la città o a suo discapito. In particolare, sarà essenziale che ADSP e Comune si impegnino per evitare che il porto consolidi il proprio ruolo come un semplice snodo di merci e persone. Per fare ciò serve tornare a **riconoscere la funzione fondamentale** che è rivestita dalla **pianificazione**, senza rinunciare ad un ruolo di **confronto costante** da parte dell'Amministrazione comunale con l'Autorità di Sistema Portuale.

La nostra Amministrazione realizzerà il nuovo **Piano Urbanistico Comunale** ed esigerà che il nuovo **Piano Regolatore Portuale** sia disegnato insieme ad esso e non solo sulla base di interessi parziali del sistema economico. In particolare, la destinazione delle aree portuali è determinante per la città e non si può prescindere da essa. La relazione **porto-città** deve essere reimmaginata in termini di sviluppo equilibrato fra iniziativa imprenditoriale, occupazione e territori affinché cresca la ricchezza effettivamente restituita al territorio.

Lavoreremo poi su diversi temi più specifici:

- 1 Depositi chimici:** la scelta sulla localizzazione **deve tenere conto delle esigenze della cittadinanza** e dell'operatività del porto. I depositi devono essere spostati da Multedo e in questa prospettiva Sampierdarena non è un'ipotesi da prendere in considerazione, la soluzione può e deve essere trovata con la definizione del nuovo piano regolatore portuale, poiché i depositi devono rimanere nell'area portuale.
- 2** Bisogna favorire **l'insediamento di attività industriali** che possano ottenere un vantaggio diretto dall'installare i propri impianti in area portuale (evitando che tali aree potenzialmente pregiate vengano destinate unicamente o

prevalentemente alla funzione logistica).

- 3** Favorire, in accordo con ADSP, **nuovi spazi di crescita** in relazione ai centri di rifornimento per le navi di nuova generazione, permettendone il rifornimento in porto, e immaginando una nuova filiera legata alle navi con nuove tecnologie di propulsione. Premiando innovazione e sicurezza.
 - 4** Le attività di **cantieristica** e riparazione devono essere protette in quanto in grado di sviluppare occupazione qualificata. Non possono essere previsti sconfinamenti del Waterfont verso Ponente a discapito delle attività produttive che sono centrali per lo sviluppo del Porto di Genova in un'ottica multifunzione e che hanno un'alta capacità occupazionale.
 - 5** L'amministrazione comunale dovrà mettere al centro l'applicazione di **politiche ambientali stringenti** soprattutto nel bacino del porto vecchio, attraverso il completo equipaggiamento del porto per il cold ironing. In quest'ottica bisogna favorire lo sviluppo del porto come hub energetico, in grado non solo di movimentare e stoccare prodotti energetici, ma di produrla (es. produzione di idrogeno) anche al servizio della città.
 - 6** Bisogna procedere all'**attivazione delle ZLS di Genova**, istituita sette anni fa e ancora ferma al palo.
 - 7** Bisogna intercettare lo sviluppo atteso del **mercato crocieristico**, ma in un contesto di pianificazione complessiva del turismo al fine di accrescere la spesa pro capite dei singoli clienti che scendono a terra.
 - 8** Il Comune dovrà farsi parte attiva con le Istituzioni locali per favorire un **rilancio dell'aeroporto**, tramite la ricerca di un socio di mestiere che abbia un incentivo effettivo a promuoverne lo sviluppo.
- Il porto di Genova è il fulcro di un sistema infrastrutturale strategico per il Paese, ed è per questo che il tema infrastrutturale è importante. Ma le infrastrutture servono se connettono strutture e non sono solo quelle in uscita o in entrata dal sistema genovese, ma quelle che

servono all'area urbana e metropolitana.

Ad ogni tornata elettorale il sì acritico a qualunque infrastruttura viene sventolato dal centrodestra in contrapposizione e un fantomatico partito del no, ma va detto una volta per tutte che su molti progetti infrastrutturali il centrodestra chiede a noi se siamo d'accordo a realizzare progetti che loro avrebbero potuto ma non sono riusciti ad avviare.

A volte si ha la sensazione che il centrodestra preferisca parlare di infrastrutture che realizzarle, e infatti ha inaugurato quasi esclusivamente progetti pensati e finanziati dal centrosinistra e molti sono i ritardi accumulati per errori, incapacità e forzature come per lo scolmatore del Bisagno o, oggi, la stessa Diga.

Dobbiamo anche porre **fine alla logica commissariale**: la responsabilità delle opere deve tornare in capo ai soggetti competenti e responsabili (come l'Autorità di Sistema Portuale).

In estrema sintesi e chiarezza noi diciamo no solo ed esclusivamente alla Funivia del Lagaccio, opera devastante per l'impatto sul territorio e non funzionale ai suoi obiettivi, e allo Skymetro della Valbisagno. Per il TPL della vallata è necessario un **progetto sostenibile** di trasporto in sede ferroviaria che non impatti sul Bisagno, non preveda lo smantellamento di scuole e la desertificazione urbanistica della Bassa Valbisagno e sia effettivamente a servizio degli abitanti di sponda destra della Media Valbisagno.

Per tutti gli altri cantieri in essere e, soprattutto, di prossima apertura riattiveremo gli **Uffici di monitoraggio** e gli **strumenti di confronto con il territorio** per gestire gli impatti delle cantierizzazioni, soprattutto laddove si sovrappongono, anche per minimizzarne l'impatto.

Recuperare **competenze** di alto livello all'interno dell'Amministrazione ci permetterà di confrontarci in modo più efficace e proattivo rispetto alle ipotesi di nuovi piani economici, nuove **progettazioni** o varianti che dovessero essere proposti su alcune **grandi opere**.



Una Genova pulita.

Tassi di **differenziata** troppo bassi che continuano ad essere sanzionati dalla Regione Liguria, un sistema di raccolta disomogeneo e spesso al collasso, incapacità di investimento in impiantistica e le tariffe TARI più alte d'Italia. Questa è l'AMIU dopo sette anni di centrodestra.

Realizzeremo un **nuovo ciclo dei rifiuti** con **obiettivi chiari e realizzabili** e un cronoprogramma trasparente, con l'obiettivo primario di riportare la TARI a un livello degno e sostenibile per famiglie e imprese.

Rilanceremo l'AMIU come **grande asset della città**, ridandole capacità industriale, investendo in competenze, creando sinergie che siano a favore di AMIU e non di altri soggetti.

- 1** Renderemo **AMIU autonoma** dal punto di vista impiantistico e la renderemo un'azienda capace di chiudere il ciclo autonomamente. Lo faremo aprendo corrette linee di investimento e rendendo AMIU il centro e il motore di un polo ambientale ed energetico che incentivi anche le imprese delle filiere del riciclo.
- 2** Selezioneremo finalmente un **management adeguato** che dovrà organizzare un nuovo piano della raccolta e dei servizi.
- 3** Rinegozieremo tutti i **contratti di servizio di AMIU** per renderli sostenibili per l'azienda e adeguati alla realtà.
- 4** Realizzeremo un **polo logistico di AMIU adeguato**, liberando anche aree che potranno essere restituite alla città.

Tutto questo sarà accompagnato da una politica orientata a **diminuire la produzione di rifiuti**, aumentare la **differenziata** e inserirsi in un'autentica **economia circolare**.

Genova città della partecipazione e della democrazia e dei diritti

C'è un valore che più di tutti è venuto a mancare in questi anni: la **democrazia**.

Le scelte si sono sempre fatte ai **vertici** e calate dall'alto, senza mai accettare critiche o sedi di confronto, e quindi depotenziando ogni forma di partecipazione. In questo contesto, il ruolo dei Municipi è stato sminuito, concentrando risorse e poteri presso il Sindaco, con le istituzioni tenute ai margini se non umiliate.

La nostra Genova partirà da un **rilancio della democrazia** e della partecipazione con due obiettivi fondamentali:

- 1 Restituire ai Municipi capacità decisionale** e autonomia gestionale, secondo i principi di un autentico decentramento amministrativo. Essendo l'istituzione più vicina ai cittadini, i Municipi svolgono un **ruolo strategico** che, per poter essere efficace, necessita di adeguate risorse e competenze.
- 2 Costruzione di sedi di confronto permanente** con i cittadini per definire insieme gli interventi strategici e gli obiettivi di pianificazione, sull'esempio di quelle realizzate dalla rete **"Città senza paura"**. Introducendo il concetto di **"case di quartiere"** con personale qualificato del municipio di competenza.
- 3** Sviluppare progetti nel solco del concetto di **multiculturalità** che è caratterizzante per una città portuale come Genova, favorendo **un'integrazione** dei "nuovi italiani", in contrapposizione all'isolamento e ghettizzazione di determinate comunità.

Democrazia significa poi tornare ad essere una **città dei diritti** e delle **pari opportunità**, che contrasta le discriminazioni e si fa di nuovo protagonista di un civismo che anticipa e accelera i processi di espansione dei diritti, in sintonia con i movimenti.

Tutte le azioni dell'amministrazione saranno declinate e valutate sulla base della parità di genere e prima di tutto introdurremo il bilancio

di genere.

Non ci limiteremo, come è doveroso, a reintrodurre il patrocinio al **Pride** ma istituiremo un **Ufficio dedicato al contrasto delle discriminazioni** e che abbia il mandato di tenere i rapporti con la comunità LGBTQIA+ e le associazioni operanti sul territorio comunale e metropolitano, prevedendo uno sportello in ciascun municipio. L'Ufficio agirà monitorando il territorio come collettore di domande, ma anche come presidio di prossimità, strumento di partecipazione, osservatorio contro le discriminazioni. Sarà il luogo istituzionale attraverso cui la comunità **LGBTQIA+** trova spazio per contribuire alla costruzione di azioni strategiche e partecipate.

Renderemo più **inclusivi i presidi di tutela della comunità**, come le case rifugio o i centri anti violenza, in modo che possano essere un servizio a disposizione di chi è vittima di violenza di genere a 360 gradi.

Sebbene il Comune di Genova non sia uscito formalmente dalla **Rete Re.A.Dy.**, ovvero la Rete nazionale delle Regione e degli Enti Locali per prevenire e superare l'omobolesboatranfobia, di fatto le risorse della precedente amministrazione sono state investite al fine di discriminare le persone per il loro orientamento sessuale e la loro identità di genere. Noi **ci impegniamo a riattivare la partecipazione di Genova alla Rete Re.A.Dy.** tramite l'ufficio delegato ai temi LGBTQIA+. Entro la fine della consiliatura va raggiunto l'obiettivo dell'adesione alla Rete da parte di tutti i Municipi.

SILVIA
SALIS
SINDACA